

La ricerca, prendendo spunto dagli studi pubblicati nel 1964 della MIT Press sulla fruizione e percezione dell'infrastruttura viaria con il libro "The view of the road", ripercorre l'esperienza fatta dagli autori confutando il metodo applicativo attraverso la rappresentazione di un esistente sfuggibile con l'utilizzo di metodologie informatiche.

L'obiettivo è stato la realizzazione di un modello di rappresentazione che, sfruttando le conoscenze informatiche, mirasse alla documentazione grafica dell'esistente nelle sue valenze architettoniche e soprattutto nei suoi processi di trasformazione e di crescita: un modello di rappresentazione, in definitiva, nel quale l'esistente cessi di essere semplice stato topografico, ma venga visto come deposito di principi ordinatori da riconoscere ed interpretare.

Un'analisi così concepita sulla rappresentazione dinamica non è direttamente finalizzata alla mera rappresentazione dinamica, ma può costituire un necessario strumento di conoscenza, un'ottima base di partenza per un'eventuale attività di pianificazione urbanistica e per ogni successiva valutazione progettuale.

Il problema che si presenta nella realizzazione del modello di un'infrastruttura viaria è al tempo stesso di contenuto e di forma, ovvero di espressione: da un lato si tratta di capire cosa rappresentare, ovvero quali aspetti ricercare, selezionare e quindi come rilevare il carattere di apparente mutevolezza del paesaggio colto in velocità, dall'altro di capire come rappresentare i dati acquisiti per dare una rappresentazione grafica di una realtà dinamica.

Non si tratta solo di ottimizzare allo scopo gli strumenti informatici a disposizione, ma anche di comprendere a fondo l'oggetto di "rilievo" che è la fruizione visiva dinamica di una infrastruttura viaria (realtà dinamica), soggetto poco indagato con metodologie di rappresentazione tradizionale e per il quale non sono ancora disponibili codici e categorie interpretative facilmente e velocemente leggibili.

Il rilievo in quest'ambito di ricerca è chiamato a compiere operazioni che han-

no poco a che fare con la misurazione delle lunghezze e con il riconoscimento di qualità, esso si muove in un territorio in cui i soggetti della rappresentazione entrano a far parte di un sistema più ampio e complesso in continuo, mutevole divenire.

Gli esiti grafici di un tale modello non sono quelli di "ricreare" virtualmente una realtà esistente, effetto che si potrebbe ottenere anche con una telecamera, ma riuscire ad isolare "temi" o a modificare alcune categorie di studio per valutare la variazione della percezione dinamica al loro modificarsi.

#### *Le problematiche della rappresentazione della strada*

Le infrastrutture del traffico assumono nell'immaginario una condizione di solitudine, di presenze assenze, d'entità separate che l'influenza tecnologica non è mai stata capace di mediare.

La figurazione delle infrastrutture, almeno per quanto riguarda i disegni di analisi urbana o meglio ogni qualvolta si voglia rappresentare l'impatto visivo di un ambito urbano, avviene sempre con modalità che riproducono per mimesi o per analogia l'immagine percettiva del fruitore.

Un sistema di rappresentazione basato su tecnologie informatiche avanzate, risulta essere lo strumento più adatto attraverso il quale raccogliere e gestire una notevole quantità d'informazioni correlate con il fenomeno della rappresentazione.

I dati, ottenuti come prodotto di una sommatoria di informazioni, costituiscono il modello che opportunamente "sezionato" consente di visualizzare e quindi rendere conoscibili informazioni specifiche e mirate ad un determinato aspetto, come la rappresentazione ad esempio degli elementi costituenti il corpo delle categorie linciane.

L'inserimento di un'infrastruttura in un contesto urbano porterà ad arricchimenti della forma/struttura simbolica della città o come "ricaduta" non predeterminata, alla scoperta di figure iconiche "trasversali", di interfacce nascoste, di sezioni urbane rovesciate, di interni prima sfuggenti a